

lista nel campo economico e facilita il formarsi nella massa operaia di una coscienza puramente corporativista e pertanto inefficace per sé stessa a guidare il proletariato alla propria emancipazione;

ad ovviare a questi inconvenienti del nuovo sistema di organizzazione, il Congresso delibera:

1.° Il partito socialista non deve essere un partito puramente elettorale; esso deve spronare, aiutare ed influenzare il movimento economico operaio, si di città che di campagna, specialmente nella sua forma più importante, quella della resistenza.

2.° In conseguenza di ciò il partito socialista deve portare la propria voce e il proprio consiglio in occasione di scioperi scoppiati o anche soltanto minacciati; deve interessarsi perché si costituiscano, ove non esistono ancora, leghe di resistenza; deve portare in esse la propria propaganda a mezzo specialmente dei socialisti delle diverse arti e mestieri.

3.° I socialisti operai devono iscriversi a questo scopo alle leghe di resistenza e alle società operaie della loro arte e promuoverle dove non esistono.

4.° I socialisti facenti parte di società operaie o Camere del lavoro debbono tener presente che l'organizzazione economica non è che il primo passo sulla via dell'emancipazione proletaria, che riuscirebbe assolutamente sterile ove non conducesse gli operai all'organizzazione ed alla lotta politica. Lungi perciò dallo svestirsi, nelle anzidette società, della loro qualità di socialisti, debbono dare opera quanto più possono affinché la coscienza della necessità della lotta socialista si sviluppi nei loro compagni e questi passino essi stessi a far parte dei gruppi socialisti locali.

5.° Il partito socialista deve insomma spingere interamente la causa dei lavoratori nel loro movimento di classe, e deve quindi anche farsene interprete alla Camera per mezzo dei propri deputati e sollecitare la legislazione sociale per la tutela del lavoro. (Congresso lombardo, Brescia, 26 aprile 1896).

Il Congresso ritiene che le cooperative (intese come mezzo di lotta per arrivare alla completa emancipazione dei lavoratori) possono fornire ai medesimi un'arma potente per combattere la borghesia, tenuto conto che in certe località dove è preponderante il capitalismo, queste cooperative si presentano come una necessità per rendere indipendenti alcuni individui perché prendano la direzione del movimento socialista, delibera di appoggiare materialmente e moralmente queste cooperative raccomandando agli iscritti al partito di provvedersi dei prodotti delle medesime. (Socialisti di Schio).

Agitazione e ricerca dei mezzi per attenuare la disoccupazione esistente in Italia. (Unione socialista di Pisa).

Riaffermando che fine del partito socialista è la trasformazione della proprietà privata dei mezzi e strumenti di produzione (compresa in questi la terra) in proprietà collettiva, e che questo fine deve essere la necessaria premessa della propaganda; considerando però che nell'inevitabile periodo di transizione tra l'attuale organizzazione della proprietà e quella a cui tende il partito socialista e come mezzo per agevolare la diffusione delle dottrine socialiste nelle campagne, è opportuno di cercare il miglioramento dei piccoli proprietari rurali; si delibera di procedere alla compilazione d'un programma minimo agricolo. (Congresso piemontese, 14 giugno 1896).

Programma minimo agricolo.

1. Riforma del sistema tributario: — sostituzione alle molteplici imposte dirette ed indirette di una imposta unica e progressiva sul reddito con esenzione dei redditi inferiori a L. 1200.

2. Acquisto delle macchine agricole per parte dei Comuni e locazione ai coltivatori mediante il rimborso delle pure spese.

3. Costituzione di associazioni fra i lavoratori agricoli per l'acquisto in comune delle anticipazioni culturali (concimi, sementi, rimedi per le malattie delle viti, ecc.), per la applicazione dei sistemi razionali di coltivazione, per la produzione dei vini (cantine sociali) e per lo smercio dei prodotti: garanzie per questi contro le adulterazioni.

4. Assunzione del servizio ipotecario da parte dello Stato, con tasso fisso di interesse commisurato alle spese.

5. Assunzione da parte dello Stato delle assicurazioni mobiliari ed immobiliari (incendio, grandine, inondazioni ed altri disastri naturali, assicurazione del bestiame, ecc.).

6. Minimo di salario tanto per gli operai alla giornata quanto per quelli impegnati ad anno (schiaivandari, bovani, ecc.).

7. Riforma delle disposizioni legislative sui contratti di locazione e di colonia nel senso di assicurare le condizioni dei lavoratori in rapporto ai frutti del lavoro: — abolizione dei privilegi del proprietario sui raccolti e sui mobili; costituzione di una riserva inalienabile a favore del coltivatore, comprendente gli strumenti aratori e la quantità di raccolti, sementi, concimi e capi di bestiame indispensabili alla coltivazione; indennità ai fitainoli ed ai coloni uscenti per le migliorie introdotte.

8. Costituzione dei provviri agricoli.

9. Corsi gratuiti di agronomia e campi di esperimenti agricoli: agronomi condotti. (Comitato Regionale Piemontese).

Il Congresso fa voti che sia più curata la organizzazione a base di resistenza tra i lavoratori delle città. Che i compagni residenti in piccoli centri cerchino di attirare al movimento socialista i lavoratori prendendo anche iniziative di cooperative purché con intenti socialisti a seconda che l'ambiente in cui svolgono la loro attività lo suggerisca. (Congresso Romano, Marino, 21 giugno 1896).

I Circoli socialisti della provincia di Roma; sperimentato che la propaganda dei principi rigidamente socialisti è quella che raggiunge maggior effetto fra i lavoratori dei campi (piccoli proprietari e braccianti salariati, s'inducati d'ogni panacea riformista), richiama il partito alla necessità di diffondere le dottrine collettiviste con una più intensa propaganda teorica.

Il Congresso, ritenendo che l'azione del partito socialista debba rivolgersi alle campagne con speciale intensità;

approvando in generale i criteri accennati nel rapporto della Commissione agraria soprattutto per ciò che riguarda il contegno del Partito di fronte alla piccola proprietà lavoratrice, alla mezzadria, alla colonia parziaria;

delibera di sottoporre il rapporto della Commissione all'esame dei singoli gruppi, impegnandoli a studiare le varie questioni in esso toccate, o a proporre di nuove, riferendo il risultato dei loro studi a una Commissione agraria permanente eletta dal Congresso. (Rocca Pilo — M. Samoggia — L. Bissolati).

Propaganda.

Uno dei fatti più caratteristici nella vita del nostro partito è la grande avidità di propaganda specialmente orale; una avidità sproporzionata, più che ai mezzi, ai propagandisti di cui il partito può disporre, ma corrispondente al bisogno irresistibile di espansione che le nostre idee acquistano appena cominciano a germogliare in un centro qualsiasi di popolazione.

A non soddisfare questo bisogno si compromette o si ritarda lo sviluppo della coscienza socialista nelle masse. Noi crediamo sia quindi necessario di provvedere ad un buono e regolare servizio di propaganda orale, esercitato sotto il controllo della direzione del partito.

Ma la considerazione che una propaganda orale dei principi scompagnata da una vigile ed attenta propaganda di organizzazione, mancherebbe allo scopo di perfezionare ed aumentare la vitalità del nostro partito, noi pensiamo che mentre per l'ora torna utile l'opera di qualche oratore deputato che col prestigio del mandato e l'influenza del nome ne assicuri l'effetto, per l'altra si richiede l'opera di qualche valente propagandista che per l'esperienza nell'organizzazione, la libertà di impegni professionali e legislativi, possa dedicare tutta la sua attività ed energia alla formazione regolare e stabile delle forze socialiste, trasportandosi successivamente nei luoghi e centri dove è necessario, e rimanendovi fintanto che lo esige la formazione solida e sicura dell'organizzazione.

Per riuscire a ciò noi proponiamo alla considerazione del Congresso, il seguente

Regolamento per la Propaganda.

Art. 1. — È istituito presso la Direzione del Partito socialista italiano, un servizio speciale di propaganda e di organizzazione composto di due membri: uno scelto dal Gruppo Parlamentare e uno scelto dall'Ufficio Esecutivo Centrale.

Art. 2. — Questi due propagandisti dovranno tenersi a disposizione della Direzione del Partito, la quale potrà inviarti dove sono richiesti.

Art. 3. — Ogni sezione o località dove sia richiesta l'opera del deputato propagandista dovrà provvedere a tutte le spese necessarie per il vitto e per l'alloggio.

Art. 4. — Ogni sezione o località dove sia richiesta l'opera del propagandista organizzatore dovrà provvedere alle spese di viaggio occorrenti. Trattandosi di un lavoro che richieda una più lunga permanenza che non la semplice propaganda, le sue spese di vitto e di alloggio saranno a carico della Cassa centrale.

Art. 5. — Il propagandista organizzatore dovrà curare l'organizzazione dei gruppi elettorali, sistemarne il funzionamento, curare la diffusione dei giornali ed opuscoli del partito, presenziare i Congressi regionali, ecc., ecc.

Art. 6. — La Cassa centrale dovrà corrispondere al deputato propagandista un compenso di L. per ogni riunione nella quale egli abbia esplicato la sua azione.

Il propagandista organizzatore riceverà dalla Cassa centrale un assegno mensile di L. oltre le spese di viaggio, alloggio e vitto ogniquale volta dovrà abbandonare il luogo di sua ordinaria residenza.

Art. 7. — Le richieste dei propagandisti dovranno sempre essere fatte all'Ufficio Esecutivo Centrale del Partito e non mai personalmente ad essi.

Art. 8. — L'Ufficio Esecutivo Centrale disporrà il lavoro di propaganda in modo che esso possa svolgersi normalmente in una determinata regione e per un determinato periodo di tempo.

(L'Ufficio Esecutivo Centrale).

Organizzazione e distribuzione del lavoro di propaganda dei deputati, assegnando ad ognuno di essi una determinata regione per un determinato periodo di tempo da preannunziarsi. (Un compagno toscano).

I socialisti della provincia di Roma, riuniti a Congresso, fanno voti che il Comitato centrale tenga viva e continua la propaganda in tutte le città e campagne d'Italia, stabilendo a ciò fondi opportuni, e dia incarico ai suoi rappresentanti di trovarsi sempre sul luogo degli scioperi e delle dimostrazioni, ove vi sia un diritto da proclamare o difendere.

Fa voti altresì che sia stabilito fra i deputati un programma per il quale tre di essi sieno costantemente presenti alle sedute del Parlamento ed altrettanti almeno sempre a disposizione della propaganda.

Inviare quanto più spesso sia preferibile dei conferenzieri per la propaganda speciale nelle regioni più bisognose di incremento socialista. (Circolo socialista di Roccatredigli).

Tattica elettorale, politica, amministrativa.

Contegno dei consiglieri comunali socialisti di fronte alle maggioranze borghesi. (Comitato regionale ligure).

Azione del partito di fronte al movimento clericale. (Comitato regionale ligure).

I rappresentanti del partito nel comune e nella provincia, non faranno mai comunanza cogli altri partiti e minoranze o maggioranze, avvanzeranno proposte o attueranno riforme ispirate alla pura coscienza socialista illuminata, se non da altro, dalle norme in proposito stabilite nei congressi, diffuse e commentate da tutta la nostra stampa. (Congr. prov., Pavia, 5 gennaio 1896).

Il Congresso socialista lombardo riafferma la tattica elettorale approvata al Congresso di Parma. (Congresso lombardo, Brescia, 26 aprile 1896).

Contegno dei socialisti scelti dai Municipi borghesi a far parte di commissioni comunali. (Legha socialista Cremonese — Sezione di Forlimpopoli).

Dati certi periodi di tempo o certi ambienti, avendo scrupolosa cura che minimamente non sia menomata la fisionomia del partito, si lascia facoltà alle Commissioni regionali di deliberare la tattica da seguire secondo lo esige l'interesse del partito. (Congresso marchigiano di Macerata, 26 aprile 1896).

Il Congresso toscano riafferma la tattica intransigente votata al Congresso regionale di Parma del 1895 e fa voti affinché si provveda alla espulsione, previa diffida delle persone e dei gruppi che si allontanassero dalla tattica adottata. (Congresso toscano, Lucca, 17 maggio 1896).

Linea di condotta dei socialisti italiani colpiti da condanna. Possono essi ricorrere alla grazia sovrana che è l'unico mezzo atto ad annullare sentenze che spesso sono il frutto di lavoro partigiano? (Circolo socialista di Mantova).

Quando in un collegio vi sia seria probabilità di riuscita per il candidato socialista, il Comitato regionale provvederà affinché gli sforzi maggiori convergano in quello. (Congresso toscano, Lucca, 17 aprile 1896).

La Sezione elettorale di Bazzano (Bologna) fedele ai deliberati dei Congressi, fa voti, che per l'interesse e la disciplina del partito, ogni dualismo amichevole, concernente la tattica elettorale amministrativa e politica debba necessariamente sparire; e che nell'esplicazione di questa, con bando affatto all'ostruzionismo, si conceda libertà in date circostanze ai gruppi locali di appoggiare quei candidati che diano serio affidamento di sostenere almeno dei capisaldi del nostro programma minimo.

Considerato che delle attitudini dei singoli socialisti chiamati dalla fiducia dei compagni a ricoprire pubblici uffici non debbano essere giudici i socialisti stessi, ma sibbene il Partito; — ritenendo che per il lavoro di propaganda giovino moltissimo le cariche pubbliche, specie quella di deputato al Parlamento, sia per il maggior prestigio che viene al compagno che ne fa investito di fronte ai refrattari alle idee di uguaglianza, sia per le diverse facilitazioni di viaggio, di maggior libertà di parola e d'iniziativa, ecc., che si accordano all'individuo stesso per il fatto del mandato legislativo; riflettendo che quei compagni che rifiutano uffici pubblici (anche se mossi a ciò da esagerata modestia personale che non ha ragione d'essere fra i socialisti, i quali non affidano mandati pubblici per onore dell'individuo, ma solo per l'interesse esclusivo e diretto del partito) possono far credere alla massa che essi intimamente non siano molto caldi fautori della tattica del Partito stesso, e quindi pregiudichino quella disciplina e quella coesione necessaria allo sviluppo della nostra organizzazione; il Congresso stabilisce, quando non si oppongono interessi gravi di professione e di famiglia, che i compagni iscritti al Partito debbano accettare senz'altro i mandati loro affidati. (Congresso toscano, Lucca 17 maggio 1896).

Il Congresso veneto, considerata la prossima inevitabile fine di tutti i partiti borghesi avversi al nostro; considerato che se ad uno, in qualunque modo appoggiandolo, rendiamo possibile il prolungamento della sua storia agonia, la quale non farebbe che rallentare il necessario svolgimento della progrediente vitalità del nostro partito; fa voti che sia nelle elezioni politiche che amministrative non si accordi da nostra parte in alcun modo ad alcun partito qualsiasi appoggio.

Nelle elezioni politiche che avvengono in corso di legislatura il partito socialista deve sempre affermarsi. (Congresso veneto, Vicenza 21 giugno 1896).

È necessaria la costituzione nei diversi collegi di circoli elettorali politici ed amministrativi, possibilmente confederati tra di loro, ma adottanti ciascuna tattica autonoma, non dimenticando che nelle attuali condizioni politico-sociali della nazione, la lotta se deve essere intransigente nel fine, esige la massima transigenza nel mezzo.

È opportuno fissare il contegno generale del partito di fronte ai pubblici poteri, precisando l'azione parlamentare dei suoi rappresentanti. (Sezione di Tempio Pausania).

Il Circolo socialista perugino, nell'intento di mantenere il carattere e l'unità del Partito riafferma la necessità che il partito socialista, quale esclusivo rappresentante della coscienza

di classe del proletariato diretto alla conquista dei poteri pubblici prenda parte alle elezioni sia politiche, sia amministrative, in nome del proprio programma e come partito nettamente separato e distinto.

I socialisti quindi — allo stato attuale della legislazione elettorale — non addurranno ad alleanze elettorali, a qualsiasi lavoro elettorale comune con altri partiti, né a scambi concertati di voti, spediti tutti che vogliono avere per effetto di alterare la propaganda e di indebolire per vizio di origine l'azione dei socialisti che riescono eletti; il C. S. P., quindi, specificando, esprime i voti seguenti da essere anche sottmessi al Congresso nazionale prossimo:

1.° Nelle elezioni politiche il partito socialista deve utilmente impegnare la lotta, deve affermarsi con candidato proprio iscritto al partito;

2.° Ugualmente si dice per le elezioni amministrative;

3.° Tanto nelle elezioni politiche quanto nelle amministrative i candidati socialisti dovranno esplicitamente affermarsi tali e respingere l'appoggio ed i voti di qualsiasi altro partito;

4.° Nel caso eccezionale che le condizioni del partito socialista o la natura degli altri partiti locali in lotta, o dei rispettivi candidati imponessero ai socialisti l'astensione dalle urne, sia politica, sia amministrativa, questa dovrà essere motivata e non importerà con sé l'astensione della propaganda elettorale; dovranno cioè i socialisti del luogo chiarire pubblicamente i motivi della presa deliberazione e profitarne per la propaganda del programma, e far spianare la via alla loro positiva partecipazione elettorale nelle elezioni successive.

Stampa.

Giornale quotidiano — Organo centrale — Opuscoli di propaganda — Moduli d'amministrazione — Statistiche, giornali, ecc.

I giornali organi del Partito non possono essere di proprietà privata, ma devono dipendere dalle organizzazioni del Partito. (Socialisti di Valenza).

Il Congresso toscano, considerando che ogni giornale del Partito ha una propria forma particolare che più risponde all'indole dei suoi lettori e che perciò appunto un giornale unico in tutta la regione non può essere letto da tutti i socialisti né a tutti adattare le sue forme — ritenendo che quanto maggiore sarà la diffusione della stampa socialista tanto di più ne avvantaggerà la propaganda — delibera che tutti i giornali ora esistenti e quelli che potessero fondarsi siano conservati e che nessuno di essi debba essere dichiarato organo ufficiale della regione, ma tutti ricevano direttamente dal Comitato regionale le comunicazioni. (Congresso toscano, Lucca, 17 maggio 1896).

Il Congresso veneto udita le conclusioni del relatore, considerando che ogni giornale del Partito ha una propria forma particolare che più risponde all'indole dei suoi lettori e che perciò appunto un giornale unico in tutta la regione non può essere letto da tutti i socialisti, né a tutti adattare la sua forma; ritenendo che quanto maggiore sarà la diffusione della stampa socialista tanto più se ne avvantaggerà la propaganda; delibera che i giornali ora esistenti e quelli che potessero fondarsi siano conservati e che nessuno di essi debba essere dichiarato organo ufficiale della regione, ma tutti ricevano direttamente dal Comitato regionale le comunicazioni, facendo voti che le provincie ora mancanti di giornali locali diano opera alla fondazione di essi.

Il Congresso, dati i preventivi mezzi finanziari, ritiene che il giornale quotidiano considerato la sua indole speciale di politica e di propaganda, e il nessun pregiudizio finanziario in riguardo alla sua diffusione in tutte le regioni italiane, deve essere pubblicato a Roma, anche avuto riguardo ai compagni del mezzogiorno.

Per quanto riguarda l'organo centrale *Lotta di classe*, si ritiene che esso prosegua la sua esistenza in Milano come organo ufficiale della direzione ed amministrazione del Partito. (Congresso veneto, Vicenza 21 giugno 1896).

Che il giornale quotidiano esca a Roma. (Gruppo socialista di Forlì).

Il Congresso fa voti che la pubblicazione del giornale sia fatta in Roma. (Congresso romano, Marino 21 giugno 1896).

Necessità di un gran giornale quotidiano obbligando le varie sezioni e circoli del partito ad acquistare un numero di copie non inferiore ai tre quarti dei soci.

Necessità di una maggior diffusione di opuscoli di propaganda, scartando quelli che l'Ufficio centrale riconoscerà vacui ed incompleti e incoraggiando con premi i migliori lavori che verranno pubblicati. (Sezione di Tempio Pausania).

Lo sviluppo ognor crescente del nostro partito, e la sua serietà, rendono necessario che insieme alla propria organizzazione moralmente disciplinata, fiorisca anche una amministrazione singola dei gruppi e generale del Partito, ordinata, omogenea, chiara; il che, pur troppo, oggi è un pio desiderio, rendendo per tal modo impossibile conoscere la potenzialità finanziaria del Partito.

Per le stesse ragioni sarebbe utile ed istruttivo poter compilare sovente delle statistiche esatte delle nostre forze elettorali desumendole prontamente dai risultati di ogni elezione amministrativa generale e di ogni elezione politica; statistiche delle persecuzioni che toccano al partito; delle forze vive sue; nonché delle condizioni del proletariato. Ed anche perciò occorre ordinare uno speciale lavoro preparatorio nelle sezioni.

La propaganda a mezzo degli opuscoli sempre più è ritenuta efficace, utile; ne sono prova le continue richieste che pervengono all'U. E. C., alle quali esso mal sa corrispondere non avendo a sua disposizione una biblioteca adatta.

Mentre sarebbe invece necessario che esso potesse disporre — facendosi anche, quando occorra, editore — di una variata quantità di opuscoli di minimo costo da dare in deposito ai gruppi che diano affidamento di solvibilità con uno sconto; e da poter offrire in certo il-mite ai compagni isolati, sconosciuti, i quali debbano usarne per incominciare la propaganda e iniziare la costituzione di gruppi in località vergini.

Sarebbe altresì desiderabile che presso l'Ufficio Esecutivo Centrale si tenesse un deposito per la vendita di tutti i giornali del partito — riconosciuti come aderenti esplicitamente ad esso — e si accettassero anche abbonamenti agli stessi; e ciò al duplice scopo di rendere un servizio a tutti i compagni che sono di passaggio nella città ove ha sede l'Ufficio Centrale e di far conoscere e diffondere maggiormente la stampa periodica socialista.

Queste e molte altre utilità, evidenti per sé stesse, inducono l'Ufficio Esecutivo Centrale a proporre al Congresso che sia istituita — ad esso aggregata — una sezione centrale della stampa, la quale (senza togliere originalità alle altre aziende librerie del partito), curi innanzitutto:

- 1.° la stampa e diffusione di opuscoli di propaganda minima;
- 2.° la stampa e vendita di moduli, bollettari, libri amministrativi, ad uso delle sezioni del partito;
- 3.° la stampa e vendita di moduli elettorali e statistici;
- 4.° la stampa e vendita di statuti del partito e regolamenti interni per comitati provinciali, gruppi e circoli, redatti su un tipo unico;
- 5.° la stampa e vendita di una tessera unica di riconoscimento;
- 6.° di tenere in deposito, per la vendita e diffusione, opuscoli di qualsiasi altra biblioteca del partito;
- 7.° di tenere un deposito per la vendita e diffusione, e per gli abbonamenti, di tutti i giornali del partito riconosciuti dalla direzione del partito;
- 8.° di assumere per conto del partito la pubblicazione e diffusione degli opuscoli premiati del legato Mattia;
- 9.° di assumere per conto del partito la stampa e la diffusione di tutte quelle altre pubblicazioni, che i compagni talvolta iniziano e diffondono allo scopo di darne poi gli utili alla Cassa Centrale;
- 10.° di pubblicare e diffondere tutte le relazioni morali, statistiche, finanziarie presentate ai Congressi e da queste ritenute utili di diffondere.

Detta sezione centrale della stampa dovrà essere diretta tecnicamente da un compagno scelto dal Congresso e amministrata dall'Ufficio Esecutivo Centrale.

Presentando queste nostre proposte al Congresso, crediamo di far cosa utile al partito, e di fornirgli nuovi mezzi per disciplinarlo, organizzarlo anche nelle sue funzioni amministrative; nonché di metterlo in grado di poter meglio conoscere le proprie forze, i propri progressi e la portata anche delle proprie... sciagure.

Fidiamo quindi che esse verranno prese in seria considerazione dal Congresso ed accettate.

(L'Ufficio Esecutivo Centrale).

Modificazioni allo Statuto.

Essendo nostra opinione che la forma di organizzazione del Partito non debba subire dei mutamenti sostanziali, lo statuto generale non ci sembra richiedere importanti e gravi modificazioni.

Fra le proposte pervenute su questo argomento la più radicale è quella che reclama una riorganizzazione amministrativa, con indipendenza dalle varie regioni. Ma non ravvisando noi nel presente sistema di amministrazione alcun impedimento all'indipendenza amministrativa regionale, e parlandosi sempre di conservare una Cassa centrale, noi non crediamo che sia possibile, da simili premesse, ricavare una forma d'amministrazione diversa dall'attuale. Però a favorire l'incremento delle amministrazioni regionali abbiamo introdotto l'art. 15 del nuovo statuto.

Così pure una base provinciale di organizzazione federativa ci pare troppo faragginosa e crediamo sia ancora preferibile, specialmente nelle condizioni attuali di sviluppo del partito, la conservazione delle regioni socialiste nelle quali le varie organizzazioni devono essere federate.

Non abbiamo creduto di dover accettare la soppressione assoluta delle adesioni personali, ma colle cautele portate dal nuovo art. 5 crediamo che esse non daranno più luogo agli inconvenienti lamentati per il passato.

Abbiamo poi ritenuto necessario di meglio fissare nello statuto la costituzione delle sezioni con relativa cassa e di accettare il principio delle rappresentanze proporzionali ai Congressi nazionali, principio già ammesso dal Consiglio nazionale.

Nelle disposizioni riguardanti i Congressi abbiamo creduto necessario di proporre alcune modificazioni intese a impedire certi abusi che si verificano periodicamente all'epoca della loro convocazione. Vogliamo accennare al fatto del sorgere improvviso di gruppi che reclamano i loro diritti di influenza e di rappresentanza e poi scompaiono dalla vita collettiva e continua del Partito, cessano dall'essere forze reali e veicoli di propaganda e col loro abbandono fanno isterilire le correnti della propaganda e della solidarietà.

Visto poi che le disposizioni del vecchio art. 19 relative ai contribuenti della cassa centrale non diedero quel risultato che ognuno si aspettava, noi proponiamo il nuovo articolo 22, nel quale sono proposte delle misure atte a rendere quelle disposizioni più effettive e più utili per la cassa del partito.